

CORNER NEWS

L'informazione a cura degli studenti di Fossò e Vigonovo

Numero 2 – APRILE 2019

EDITORIALE

La voce del gruppo

di Pierpaolo Matteredazzo
- TUTOR DEL PON -

Carissimi lettori,

siamo giunti alla seconda uscita di questo rotocalco con nuovi articoli redatti dai corsisti del PON "Giornalisti in rete".

Come nel numero precedente, le "notizie dell'angolo" mettono in risalto la creatività, l'intelligenza e il gusto di lavorare in gruppo di questi giovani reporter. Il team classe, frazionato in 8 gruppi, è formato da 28 corrispondenti che, attraverso le attività di ricerca, elaborano e finalizzano gli articoli per ogni genere di informazione da redigere.

Il periodico ci ha guidato alla conoscenza delle notizie attraverso un percorso suddiviso in 15 incontri pomeridiani così articolati: presentazione dei contenuti, conoscenza dei principali quotidiani, ideazione e progettazione del giornale, creazione e stesura degli articoli, impaginazione e realizzazione. Emozionante è stata la prima uscita online del periodico, quando tutti gli inviati hanno condiviso, attraverso un tam-tam in tempo reale, l'avvenuta creazione della loro "opera prima".

Rinnoviamo quindi il nostro augurio di buona lettura e vi rimandiamo alla prossima uscita!

Un numero ricco di notizie

Prosegue il lavoro dei nostri giovani reporter

Dopo il successo della prima uscita, siamo pronti a fare il bis col nuovissimo numero di "CORNER NEWS".

Nelle ultime settimane, la redazione si è presentata in aula con tante interessanti idee... così tante che abbiamo dovuto selezionarne solo alcune: esse poi sono andate a comporre il numero che ora avete davanti agli occhi.

Come si vede dal sommario in prima pagina, anche stavolta i temi affrontati sono stati i più disparati: scienza e salute occupano un posto rilevante, ma di grande interesse culturale è il confronto tra i due carnevali più famosi al mondo, come non mancherà di coinvolgervi il reportage su un grande italiano protagonista del salvataggio di tantissimi ebrei durante la Shoah. Chiude il numero un pezzo sui motori, ma non possiamo non parlare di una grande esclusiva per il nostro periodico: l'intervista bilingue a Mark, l'insegnante di inglese del PON del martedì.



Gli articoli di questo numero

- **Intervista a Mark, prof di Inglese (p. 2)**
- **Meet Mark, the English teacher (p. 3)**
di Redazione SCUOLA / by SCHOOL newsroom
- **I misteri della Shoah (p. 4)**
di Redazione ATTUALITÀ
- **Diciamo "no" alle sigarette (p. 5)**
di Redazione SALUTE
- **La caccia alle balene (p. 6)**
di Redazione SCIENZA
- **Marte è sempre più vicino (p. 7)**
di Redazione SCIENZA
- **Carnevale a Venezia (p. 8)**
di Redazione CULTURA
- **Il Carnevale di Rio de Janeiro (p. 9)**
di Redazione CULTURA
- **Il primo veicolo a motore (p. 10)**
di Redazione MOTORI

Intervista a Mark, prof di Inglese

In esclusiva per Corner News, ecco l'insegnante del PON

di Beatrice B., Giacomo F. e Anna Z. (redazione SCUOLA)

Abbiamo avuto l'opportunità di intervistare Mark, l'insegnante madrelingua di inglese; è una persona disponibile e gentile e amante della cultura italiana. Abbiamo potuto assistere ad uno degli incontri del PON di inglese, in questo modo siamo riusciti a capire come si svolge il corso, come e cosa fanno gli studenti. Il PON si svolge il lunedì dalle 14 alle 16.30 ed è aperto agli studenti delle classi II e III. I ragazzi che frequentano il corso sono guidati dalla Prof.ssa Gottardo e dall'insegnante di madrelingua Mark. Gli studenti del PON di III media potranno decidere se, alla fine del corso, sostenere un esame. Se lo supereranno otterranno la Certificazione Linguistica Europea riconosciuta in Italia e all'estero.

Dove sei nato?

Sono nato in Irlanda, in una piccola città chiamata Cavan.

Perché ti sei trasferito in Italia?

Mi sono trasferito in Italia perché mia moglie è italiana.

Preferisci l'Italia o la Gran Bretagna?

Preferisco l'Italia, adoro le montagne, la cultura e le città. Il cibo italiano è il migliore, io adoro la pizza.

Cosa ne pensi della lingua italiana?

Credo che la lingua italiana sia molto bella e non molto difficile, la grammatica, però, è molto difficile.

Cosa ne pensi della tua lingua?

Penso che l'inglese sia molto importante in tutto il mondo.



Quando sei venuto per la prima volta in Italia?

Sono venuto in Italia per la prima volta nel 2003 per una vacanza.

Hai mai visitato Londra?

Sì, 30 anni fa quando ero ancora un ragazzino.

Qual è la tua città italiana preferita?

Venezia. Ci sono molti monumenti e musei ma ci sono troppi turisti.

Dove vivi adesso?

Adesso vivo a Badoere, una piccola città vicino a Treviso.

Cos'hai imparato in Italia?

Che il cibo è importante.

Preferisci parlare o ascoltare gli studenti?

Preferisco ascoltarli.

Ti piace la nostra scuola?

Sì, gli studenti e gli insegnanti sono molto simpatici.

Cosa pensi degli studenti italiani?

Credo che agli studenti italiani piaccia fare pratica e imparare molte cose nuove.

Sei andato anche in altre scuole?

Sì, sono andato anche nelle scuole di Calcroci, Camponogara e Padova.

Quanti sono gli studenti del PON? Come sono?

Sono 28 e sono molto motivati.

Cosa fanno gli studenti al PON?

Preparano dei topic sulle loro attività preferite e si stanno preparando ad un esame orale.

Tutti gli studenti affronteranno l'esame alla fine del corso?

No, solo quelli di terza media.

Perché?

Perché non tutti gli studenti sono ancora pronti.

Meet Mark, the English teacher

Our exclusive piece from Monday's PON

by Beatrice B., Giacomo F. and Anna Z. (SCHOOL newsroom)

We have the opportunity of an interview with Mark, the English mother-tongue teacher. He is a very helpful person, kind and lover of Italian culture. We observed one of the lessons of the English PON and we understood what he and his pupils usually do. The PON takes place on Monday from 2.00 p.m. to 4.30 p.m. and the participants are some students of the 2nd and 3rd grade of the middle school. The students are helped by Mrs. Gottardo and by Mark. The students of the 3rd grade can take an exam at the end of the course. If they pass the exam they will have the European Linguistic Certification.

Where were you born?

I was born in Ireland, in a little town called Cavan.

Why did you come to Italy?

I came to Italy because my wife is Italian.

Do you prefer Italy or Great Britain?

I prefer Italy, I love the mountains, the culture and the cities. The Italian food is the best, I love pizza.

What do you think of the Italian language?

I think the Italian language is very beautiful and it isn't difficult, but the grammar is very difficult.

What do you think of your language?

I think English is very important in the world.

When did you first come to Italy?

I came to Italy for the first time in 2003 for a holiday.

Have you ever visited London?

Yes, I have. I visited London 30 years ago, when I was a teenager.

What is your favourite Italian city?

My favourite Italian city is Venice. There are a lot of monuments and museums, but there are too many tourists.

Where do you live now?

I live in Badoere, a little town near Treviso.

What did you learn in Italy?

In Italy I learned that food is important.

Do you prefer to talk or to listen to the students?

I prefer to listen to the students.

Do you like our school?

Yes I do. It's a very good school, the teachers and the students are very nice.

What do you think of Italian students?

I think Italian students like to learn new things and many students like to practice.

Do you go to other schools?

Yes, I do. I go to Calcroci, Camponogara and Padova schools.

How many students are there in the PON?

In the PON there are 28 students.

How are the students in the course?

The students are very motivated.

What do the students do at the PON?

At the PON, the students prepare the topic of their favourite activities and they are preparing for an oral exam at the end of the course.

Are all the students taking the exam at the end of the course?

No, they aren't, only some students of the third year.

Why?

Because some students aren't ready.

I misteri della Shoah

Ecco dove risiedono i “salvatori” di tantissimi ebrei

di Alice C., Giacomo R. e Chiara T. (redazione ATTUALITÀ)



Il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria, in cui tutti ricordiamo l'atroce sterminio degli ebrei da parte dei nazisti. Dobbiamo pensare però che molti più ebrei potevano essere uccisi, ma questo non è successo grazie a tutte quelle persone che hanno rischiato la vita per salvare dei poveri innocenti. Uno di questi è Giorgio Perlasca, una persona che ci riguarda molto da vicino perché ha vissuto a Padova. Dedicato a lui, è stato piantato un albero nel Giardino dei Giusti che sta a Gerusalemme. Ma voi conoscete questo importante Giardino e soprattutto sapete chi è Giorgio Perlasca? Se la risposta è no non abbattetevi, siamo qua proprio per questo!

Il Giardino dei Giusti

Situato nel museo di Yad Vashem è dedicato a tutte le donne e a tutti gli uomini che sono dei Giusti, cioè che hanno salvato gli ebrei dalle deportazioni e dalle torture della Shoah. Per ogni giusto, in questo giardino fino agli anni novanta si è piantato un albero. Oggi, visto che i giusti sono circa 20.000, si è costruito il Muro d'Onore, dove si incidono gli altri nomi. Le placche, di cui 295 italiane, sono in ordine alfabetico e divise per nazioni. L'iniziativa è stata promossa da Moshe Bejski, un magistrato israeliano sopravvissuto all'Olocausto, che ha ricercato per tutta la vita i Giusti tra le Nazioni. Inoltre il presidente di Gariwo (la Foresta dei Giusti), lo scrittore e giornalista Gabriele Nissim, ha proposto l'istituzione di Giardini in tutto il mondo. A Padova, infatti, ne è presente uno in via Egidio Forcellini, angolo viale dell'Internato Ignoto, 24 (zona Terranegra), aperto dal 2008.

Giorgio Perlasca

Uno dei Giusti è Giorgio Perlasca, che nacque a Como nel 1910 ma poi si trasferì a Padova. Prima era un fascista ma dopo le leggi razziali e l'alleanza



dell'Italia con la Germania diventò neutrale. Chiamato nella II guerra mondiale per comprare carne all'esercito italiano, poi si rifugiò a Budapest e ricevette la cittadinanza spagnola; collaborò quindi con Sanz Briz, l'ambasciatore spagnolo, che con le potenze neutrali proteggeva gli ebrei ungheresi. Sanz Briz partì e Giorgio Perlasca, nel passaporto Jorge Perlasca, diventò il nuovo ambasciatore spagnolo. Grazie a ciò, salvò milioni di ebrei ungheresi aiutandosi anche con stratagemmi e nascondigli. Quando a Budapest entrò l'Armata Rossa Perlasca fu fatto prigioniero e dopo aver attraversato Balcani e Turchia tornò in Italia da uomo comune. La sua storia non si seppe fino a quando delle donne ebreie non chiesero sue notizie a un giornale. Egli così diventò famoso e la sua storia girò tra le televisioni e le scuole, anche dopo la sua morte nel 1992.

Diciamo "no" alle sigarette

Non esiste un futuro per chi dice "Io fumo"

di Greta C., Tommaso M. e Marco S. (redazione SALUTE)

Analizzando con cura questo argomento si scoprono cose che da fuori sembrano banali, ma osservate con più attenzione si scoprono letali. Infatti, anche se il fumo (che contiene nicotina ed altre sostanze che temporaneamente possono migliorare la memoria) crea dipendenza, che a lungo andare fa aumentare ansia, stress e depressione.

Il fumo di tabacco contiene sostanze chimiche pericolose sia per i fumatori che per i non fumatori. Respirare anche una modesta quantità di fumo è di fatto un rischio per la salute. Il fumo danneggia praticamente tutti gli organi e ha quindi un impatto significativamente negativo sulla salute e sull'organismo.

Milioni di persone nel mondo soffrono di disturbi di salute causati dal fumo, che è inoltre una delle cause principali delle morti per tumore.



Anche i giovani cominciano a fumare, una scelta di questo genere può cambiare il mondo! Come? Facile... se uno alla volta (tra i giovani, cioè la nostra nuova generazione) cominciassero a fumare, il mondo che vediamo ogni giorno diventerebbe cenere, un mondo consumato, un sasso non vivente dell'universo.

Ma non sono solo i giovani a fumare, perché anche gli adulti praticano questa attività (se si può considerare tale). Siamo sicuri che nessuno di quelli che fuma vorrebbe mai questa realtà: una cosa che è fatta, è fatta; una cosa che puoi evitare può essere una salvezza, non costa niente provare.

Quindi è saggio cercare di smettere, anche se può sembrare difficile, diventerebbe non solo una soddisfazione personale, ma anche un piccolo passo per salvare un mondo, ma non un mondo qualsiasi: il nostro mondo!



Forse vi starete chiedendo perché continuare a dire qualcosa che ormai è su tutti i telegiornali, riviste, e programmi televisivi? Beh, il motivo è semplice: il fumo continua a impossessarsi di persone. Insomma se volete che la gente smetta, dobbiamo fare qualcosa. Quindi, **NO AL FUMO!**

Ma ora un po' di storia! La sigaretta è stata inventata nel 1831 da soldati mussulmani, durante l'assedio di San Giovanni d'Acri. Potrebbero essere state inventate per sostituire i tubetti di carta svuotati della polvere da sparo con tabacco sminuzzato manualmente. Speriamo che questo articolo vi abbia incuriosito, stimolato a smettere di fumare, forse un articolo non può cambiare il mondo, ma noi sì!

La caccia alle balene

Il Giappone si ritira dalla commissione di salvaguardia

di Simone B., Riccardo D., Daniele L. e Linda M. (redazione SCIENZA)



Il Giappone non molla, vuole continuare ad uccidere e a cacciare le balene e per questo, dopo un lunghissimo dibattito con le altre nazioni contrarie, avrebbe deciso di ritirarsi dalla Commissione Internazionale per salvare le balene: per questo, dal prossimo luglio, riprenderà la caccia alle balene per scopi commerciali. Lo ha annunciato il governo giapponese, ma la notizia era già nell'aria. La caccia alle balene sarà permessa solo nelle acque territoriali e nella zona economica esclusiva del Giappone. La caccia è vietata nelle acque dell'Antartide e nell'emisfero australe.

I giapponesi sostengono che il numero di balene sia in aumento, che non ci siano reali rischi di estinzione e che si possa continuare a pescare questi animali. Il motivo principale che ha indotto la caccia alle balene è dovuta al loro grasso il quale veniva convertito in olio, all'epoca l'unico combustibile per le lampade, ma che venne sostituito in fretta con il kerosene, un sottoprodotto della lavorazione del petrolio. In tempi moderni l'uso principale è la carne, che è spesso mangiata in molte località con lunghe tradizioni. Il Giappone, l'Islanda, la Norvegia e l'Asia sono le località in cui l'uso della carne è più richiesto. Questo tipo di alimentazione deriva da popolazioni indigene che vivono negli USA e in Canada.

Origini

La caccia alle balene si sviluppò in particolare nell'oceano Atlantico e nell'oceano Pacifico. La stazione baleniera più importante, che dipendeva da Amsterdam, era quella di Smeerenburg,

fondata nel 1623. Testimonianze, come affermano alcune fonti archeologiche, dicono che questo tipo di caccia avveniva addirittura nel 6000 a.C. Attualmente questa pratica è effettuata per mezzo di barche, chiamate baleniere, dotate di ramponi, ancore e lenze; in particolare i ramponi sono usati solo per questo tipo di caccia.

Anche nel corso del Medioevo esisteva una concorrenza spietata per la caccia alle balene nelle aree di caccia che arrivavano fino alla Groenlandia. La fine di questi commerci di balene fu dovuta principalmente da due grandi eventi: la nascita dell'industria petrolifera e la guerra civile americana. Inoltre, durante la guerra civile, furono affondate numerose navi usate per la caccia alle balene.

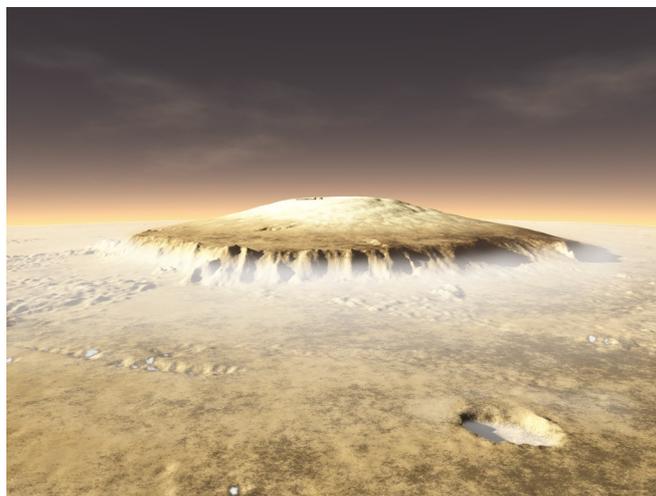
Greenpeace

Greenpeace è da sempre impegnata nella difesa di tutti i mari del pianeta. Secondo loro per salvare le nostre acque bisogna fermare chi le minaccia e le impoverisce. Nel 1975 Greenpeace lanciò la sua campagna contro la caccia alle balene, affrontando le baleniere in mare aperto. Nonostante il divieto i norvegesi, gli islandesi e i giapponesi affermano che la loro è solo una "caccia a scopo scientifico" ma per Greenpeace è solo una giustificazione. I cambiamenti climatici, l'aumento del traffico marittimo e l'inquinamento sui mari sono tutti impatti provocati dall'uomo che mettono in serio pericolo la sopravvivenza delle ultime specie di balene rimaste.

Marte è sempre più vicino

L'Uomo e le missioni verso il "pianeta rosso"

di Edoardo Be., Victoria M. e Matilde P. (redazione SCIENZA)



La NASA ha finalmente iniziato a testare il gigantesco serbatoio principale, di circa 60 metri, del suo razzo Space Launch System (SLS), che immagazzina fino a 820 tonnellate di propellente mantenuto a una temperatura media di circa -253°C , per alimentare i quattro motori RS-25 del veicolo una volta accesi.

Nel pianeta Marte si è scoperto un ghiacciaio, non distante dalla superficie, ma nonostante questo l'uomo non potrà mai vivere su questo pianeta, per il semplice motivo che per vivere serve l'ossigeno, fornito a noi dalle piante, e anche se il primo astronauta che andrà su Marte piantasse più piante possibili, non saranno mai abbastanza per riempire tutto il pianeta di ossigeno.

Il pianeta prende il nome dal dio greco Ares. Il suo colore rossastro venne associato alle divinità della guerra. Molti studiosi sostengono infatti che in origine il globo fosse ricco d'acqua e, forse, popolato da qualche forma di vita. Il pianeta rosso è uno dei più piccoli del sistema solare, eppure vanta più di un primato, ad esempio il monte Olimpo è il monte più alto, sveltando per ben 25 km. Inoltre, mentre sulla Terra, il pianeta blu, il tramonto è rosso, su Marte, il pianeta rosso, il tramonto è blu, a causa della differente composizione dell'atmosfera. Il clima di Marte è, tra tutti i pianeti del sistema solare, quello più simile alla Terra. Ha quattro stagioni che,

però, durano il doppio di quelle terrestri, con temperature che variano dai -140° ai 20° . La valle Mariner situata all'incirca sull'equatore di Marte è profonda 11 km. Questa valle è 10 volte più lunga, sette volte più larga e sette volte più profonda del gran Canyon. Le giornate su Marte sono leggermente più lunghe di quelle sulla terra, infatti mentre sulla terra le giornate durano 24 ore, su Marte durano 24 ore 39 minuti e 35 secondi.

La piattaforma

Il 21 marzo è arrivata in Italia la piattaforma di atterraggio, partita dalla Russia con un aereo Antonov. Nella sede di Torino della Thales Aleina Space verranno assemblati molti degli altri componenti in un ambiente sterile, per evitare una possibile contaminazione del suolo marziano con batteri terrestri, e verrà eseguita una serie di test per circa un anno, prima di andare a Bajkonur per il lancio a luglio del 2020.

Con Rosalinda Franklin si torna dopo più di 20 anni all'uso di una piattaforma di atterraggio di tipo attivo, con sistema di alimentazione a energia solare e 16 strumenti scientifici per il monitoraggio di atmosfera, radiazioni, temperatura del suolo e terremoti. Anche se i risultati sono orientati verso l'assenza di vita su Marte, gli scienziati hanno ipotizzato che le condizioni siano giuste perché la vita possa esistere sotto la superficie del pianeta.

Carnevale a Venezia

Una delle festività più famose al mondo

di Leonardo B., Irene G. e Alexandru S. (redazione CULTURA)

La parola “carnevale” deriva dal latino *carnem levare*. Il carnevale di Venezia oggi è conosciuto in tutto il mondo. Il primo documento che risale al carnevale è del 1094, che parla dei divertimenti nei giorni prima della Quaresima. Il documento ufficiale che dichiara il carnevale è del 1296, quando il Senato della Repubblica dichiarò festa l'ultimo giorno di Quaresima.

Un tempo il carnevale iniziava la prima domenica d'ottobre e si ingrandiva in giorno dopo l'Epifania. Il carnevale consentiva ai veneziani di lasciar da parte le occupazioni e dedicarsi solo al divertimento. La gente ammirava i giocolieri, gli animali danzanti, gli acrobati. In questo periodo si iniziarono a vendere frutta secca, castagne e dolci di ogni tipo, per attirare la gente da paesi lontani. Questi carnevali hanno fatto la storia, ad esempio nel 1664, in onore delle nozze in casa Cornaro, si organizzò una grande festa mascherata a cui parteciparono molti patrizi.

Le maschere veneziane



La Maschera fa parte di questa città e pochi sanno da dove nasce questa tradizione Veneziana: è una storia che segue quella della Serenissima Repubblica. In origine era costituita da una faccia cava con delle somiglianze mostruose, indossata nel corso di cerimonie religiose, per allontanare gli spiriti maligni. Con il carnevale la maschera diventa simbolo della necessità di

abbandonarsi al gioco, allo scherzo e all'illusione di indossare i panni di qualcun altro, esprimendo quindi diversi significati: ad esempio la libertà e il divertimento.

Gli artigiani che fabbricavano le maschere erano chiamati *maschereri*. La bauta era composta da un manto nero chiamato tabarro e un tricorno che si mostrava sul capo e una maschera bianca chiamata larva. Le donne indossavano una maschera chiamata *moretta*. Poi c'era il tabarro era composto da una mantellina da mettere sulle spalle, bianco o turchino con i fronzoli e frange.

Il volo dell'angelo



Forse non tutti sanno la storia di questo volo. Verso la metà del Cinquecento un giovane acrobata turco con l'aiuto di un bilanciario riuscì ad arrivare nella cella campanaria del campanile di san Marco camminando su una lunga fune che partiva dalla barca ancorata in una barchetta sul molo della Piazzetta. Nella discesa raggiunse la balconata del Palazzo Ducale, omaggiando il doge. Nel 1759 finì in tragedia perché ad un certo punto l'acrobata cadde al suolo. Da quel giorno questo evento fu vietato ma sostituirono l'atleta con una colomba di legno. Oggi invece tocca alla vincitrice del concorso di bellezza delle “Marie” dell'anno precedente a lanciarsi imbragata dal campanile di San Marco al Palazzo Ducale.

Il Carnevale di Rio de Janeiro

Vi sveliamo certe curiosità esotiche

di Alberto B., Riccardo G. e Giulia S. (redazione CULTURA)



Il Carnevale di Rio de Janeiro è un carnevale dei più antichi del mondo e ha origini dal candomblé, antico rituale afro-brasiliano nato dalla mescolanza di credenze africane in cui la danza ha un ruolo fondamentale. Durante questi rituali, infatti, i danzatori fingono di essere posseduti da spiriti e ballano al ritmo dei tamburi della tradizione africana. Dal rituale del candomblé derivano la samba e la bossa nova, due tipiche forme di danza brasiliane che si svolgono al interno del sambodromo durante il Carnevale di Rio. Oggi è uno degli eventi più famosi al mondo, in grado di attirare ogni anno oltre un milione di visitatori, pronti a godersi i festeggiamenti in questa coloratissima città.

Le celebrazioni del Carnevale in questo angolo di Sud America, sono una vera e propria tradizione, e durano dal Giovedì sino al Martedì Grasso. Il periodo è

piuttosto limitato, ma il divertimento è intenso fra sfilate, gare e molto altro.

ICarri del Carnevale di Rio sono molti e preceduti da scuole di samba. Ad oggi il Carnevale di Rio è formato da centinaia e centinaia di cosiddetti *blocos*, cioè gruppi di gente che si preparano per questo evento durante tutto l'anno. Le manifestazioni hanno inizio ogni anno nel mese di gennaio e termina con una chiusura ufficiale a metà febbraio circa. L'inizio ufficiale del Carnevale viene dato dal sindaco della città con l'incoronazione del Re Momo, ovvero il re del carnevale. Da quel momento si inizia a festeggiare senza limiti ed è ciò che rende più spettacolare la grande festa.

Le sfilate si svolgono nel sambodromo nel mese di febbraio. I balli in maschera si scatenano davvero ovunque e in città per molte settimane non ci si ferma praticamente mai, anche se il massimo del divertimento si ha nelle ore

serali e nel dopolavoro in generale.

Alla discoteca Rio Scala il si svolge il più grande ballo gay del Brasile, dove ammirare travestiti provenienti da tutto il mondo agghindati con stravaganti e scandalosi vestiti. Con questa manifestazione si chiude ufficialmente il carnevale di Rio, anche se la maggiore attrattiva turistica rimangono sempre e comunque i carri allegorici che sfilano per la città.

I costumi sono uno degli elementi che più hanno contribuito alla sua fama nel mondo. Enormi, sfarzosi, scintillanti e multicolori: è un'esplosione di piume, lustrini e ornamenti complessi a rendere questi travestimenti elaborati. Gli standard quantitativi sono infatti molto elaborati e la preparazione richiede molti mesi: essi infatti sono realizzati a mano da vari membri delle scuole di samba, e sono molto differenti ogni anno.

Il primo veicolo a motore

130 anni fa Karl Benz cambia la storia!

di Edoardo Ba., Pietro C. e Luca R. (redazione MOTORI)



Nel 1886 Benz Patent Motorwagen inventò il primo veicolo dotato di motore a scoppio detto Velociped, di proprietà dell'ingegnere tedesco Karl Benz. L'ingegnere voleva un mezzo leggero e maneggevole in confronto agli altri "veicoli" trainati da cavalli; perciò realizzò una vettura che assomigliasse a un triciclo spinto da un motore. Il 29 gennaio 1886 diventò una data storica per l'automobilismo perché Karl Benz brevettò il suo "triciclo", che aveva:

- 1 – Motore monocilindrico posteriore;
- 2 – Potenza di 3 o 4 cavalli;
- 3 – Peso di 263 kg.

Le prime prove su strada non furono però delle più convincenti, dato che il veicolo non riusciva a percorrere più di qualche decina di metri. Dopo ulteriori messe a punto, Benz riuscì a far percorrere al veicolo più di 10 km, senza interruzioni. Questo fu un record per l'epoca; ma il vero primato lo fecero la moglie e il figlio di Benz, i quali intrapresero un viaggio di 90 km.

La nascita del Velociped è legata a eventi creativi e determinanti per il progresso della tecnologia: nel 1876 Nikolaus August Otto realizza il primo motore a 4 tempi e sette anni più tardi, nel 1883, l'ingegnere Karl Benz fonda la "Benz e Cie". Lui aveva in mente di realizzare

un veicolo per il trasporto di persone in grado di muoversi senza bisogno del traino dei cavalli. All'epoca, già diversi costruttori avevano realizzato veicoli a motore, ma a vapore. Essi erano nati nel periodo della rivoluzione industriale che fu un processo di evoluzione economica e industrializzazione della società che da sistema agricolo-artigianale-commerciale divenne un sistema industriale moderno caratterizzato dall'uso di macchine azionate da energia meccanica e dall'uso di nuove fonti energetiche inanimate (come ad esempio i combustibili fossili).

Siccome il Velociped era la prima autovettura della storia, ebbe l'occasione di essere presentata al pubblico con un semplice giro di metri tra gli sguardi dei passanti le cui espressioni variavano da stupore a disgusto. Dopo il primo esemplare, Karl Benz realizzò altri esemplari su richiesta dei clienti; essi erano via via sempre più perfezionati. Il secondo esemplare era una versione migliorata e potenziata, dotata di un meccanismo (scatola planetaria) avente la funzione di cambio di velocità. Il terzo esemplare aveva invece un volano verticale: questa versione ha visto anche l'abbandono del cambio planetario a favore di una trasmissione a cinghie, in grado anch'essa di consentire due rapporti di marcia. L'erede della prima autovettura della storia fu la Benz Velo.